

di **Piero di Domenico**

**C**arpi capitale della medicina. Solo due secoli separano due personaggi rivoluzionari della storia e della pratica medica, Berengario da Carpi, nato nel '400, e Bernardino Ramazzini, nato nel 1633 nella città emiliana. Dopo la mostra del 2018 su Berengario e lo sviluppo degli studi anatomici nel Rinascimento, i Musei di Palazzo dei Pio a Carpi (Mo) ospiteranno dal 18 settembre al 6 gennaio 2021 un'esposizione, **Bernardino Ramazzini (1633-1714). Primo medico del lavoro**, che ripercorre la vita dell'autore del *De morbis artificum diatriba*, che ha portato alla nascita della moderna medicina del lavoro.

La rassegna, curata da Manuela Rossi e Tania Previdi, presenta una serie di documenti originali, prime edizioni dei libri di Ramazzini, volumi a stampa dell'epoca, dipinti di autori quali Guercino, Antonio Cifrondi e Giuseppe Graziosi che contestualizzano l'ambiente in cui il medico



**Ambienti** «La tessitrice» di Giuseppe Graziosi, del 1910, è una delle opere che saranno esposte alla mostra dedicata a Bernardino Ramazzini a Carpi.

**Da sapere**



● Il 18 settembre sarà inaugurata a Carpi la mostra «Bernardino Ramazzini. Primo medico del lavoro» nei Musei del Palazzo dei Pio in piazza dei Martiri 68. La mostra rimarrà aperta fino al 6 gennaio. Il biglietto costa 8 euro, ridotto 5. Da martedì a giovedì è necessaria la prenotazione

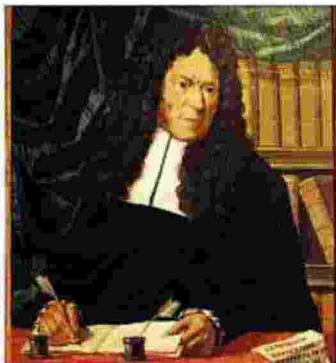
● Bernardino Ramazzini era nato a Carpi nel 1633 ed è morto a Padova nel 1714. La sua opera più famosa è il «De morbis artificum diatriba» pubblicata nel 1700 dove analizza per primo il rapporto fra lavoro e malattie

# Il medico del lavoro

carpiiano si era trovato a operare.

Da tempo l'ispirazione di Ramazzini è stata sviluppata a Bologna grazie all'azione di ricerca del Collegium Ramazzini, che in oltre 40 anni si è occupato di medicina del lavoro ma anche, e sempre di più negli ultimi tempi. E la mostra si conclude proprio con la sezione, realizzata in collaborazione con il Collegium Ramazzini bolognese, sull'attualità dei temi della medicina del lavoro.

Il percorso espositivo si muove dalla prima metà del Seicento e si spinge fino alla contemporaneità. I visitatori verranno accolti dalla figura virtuale di Ramazzini, che introdurrà i temi in mostra. La prima sezione è dedicata al medico carpiiano e al suo tempo, con i primi trattati medici e quelli di fisica come il *De constitutione* anni 1690



**Ritratto** Bernardino Ramazzini nell'opera di Luigi Bianchini Ciarlini della seconda metà del '700

de rurali epidemia o l'*Ephemerides barometricae mutnensis anno 1694*, oltre a stampe e opere d'arte secentesche. Per la prima volta verrà inoltre presentato un ritratto inedito appartenuto allo stesso

**Bernardino Ramazzini fu il primo a studiare mestieri e malattie. Ora la sua Carpi lo celebra con una mostra fra arte e scienza**

so Ramazzini, di proprietà degli eredi.

Il cuore della mostra è però nelle logge nord e ovest del palazzo, che ospitano un'indagine sulla sua opera più importante e celebrata, il *De morbis artificum diatriba*, presente nella prima edizione del 1700 ma anche nelle numerose riedizioni e traduzioni, accompagnate anche da approfondimenti multimediali. Con un metodo empirico e assolutamente innovativo per la sua epoca, il *De morbis* parte dall'osservazione di una categoria specifica di la-

voratori, gli svuotatori di pozzi neri, arrivando ad analizzare 55 mestieri del tempo, studiandone i rischi per la salute, determinati dalle materie prime utilizzate e dal contesto lavorativo. Il volume si concentra poi sulle malattie che possono svilupparsi nelle singole professioni, sulle soluzioni preventive di carattere ambientale e su quelli che oggi vengono chiamati «dispositivi di protezione individuale per i lavoratori», che possono evitare rischi per la salute oltre che per l'ambiente.

Il rivoluzionario saggio del

padre della medicina del lavoro ha lasciato un'eredità che richiama l'applicazione di metodi e strumenti che consentano, scriveva Ramazzini, «di prevenire, di vigilare sui mestieri e sulle fabbriche, di fare smettere il mestiere a chi è impari ad esso, di studiare la morbilità degli abitanti che vivono nelle vicinanze dei luoghi di lavoro». I contesti professionali studiati da Ramazzini sono esaminati anche attraverso dipinti, materie prime e strumenti di lavoro. Tra cui un'opera del Guercino con l'Estrazione della canapa sul macero dal Museo di Cento, le incisioni dei Mestieri dell'uomo del bolognese Giuseppe Maria Mitelli e le grandi tavole sui mestieri dei dodici volumi della prima edizione dell'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert di metà '700.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

